

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestra	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

PARIGI, 1. — Il *Journal Officiel* conferma che i viaggiatori provenienti dalla Svizzera e dall'Italia sono ammessi ad entrare ed uscire, e a circolare in Francia senza passaporti sotto la riserva di fornire, dietro ogni richiesta, agli agenti di polizia una prova qualsiasi della loro identità nazionale. Una prova eguale devono anche dare i viaggiatori francesi che entrano ed escono dal territorio di Francia.

COSTANTINOPOLI, 31. — Il *Levant Herald* annunzia che il Gran-visir ricevette dalle Banche di Parigi le offerte al prestito di otto milioni di lire turche a condizioni favorevoli.

LONDRA, 1. — Le elezioni conosciute danno 20 liberali e 23 conservatori.

Ieri i conservatori guadagnarono sui liberali sei seggi a Guilford, Chatan, Kidderminster, Mainton, Andover, E licoinschire-Norts. I liberali guadagnarono un seggio a Barrstaple.

Bessi da Cape-Cost 8 gennaio, che Wellseley rispose agli ambasciatori del Re degli Ascianti che tratterebbe della pace soltanto col Re stesso.

ADEN, 1. — L'avviso *Verdella* è arrivato il 27, e parte domani per Suez. La salute dell'equipaggio è buona.

VERSAILLES, 31. — Assemblea. Ha luogo la discussione delle nuove imposte.

Lockroy combatte il sistema del ministro delle finanze; fu richiamato due volte all'ordine per aver attaccato ciò che chiamò aristocrazia finanziaria della classe spogliatrice.

BERNA, 31. — In seguito alle agitazioni persistenti del clero ultramontano, il governo di Berna proibì ai preti revoati il soggiorno nell'ura Bernese. Gli ecclesiastici che staranno nei limiti del dovere saranno esenti da questa misura.

GERMANIA, 31. — La *Gazzetta della Germania del nord* protesta contro l'accusa che la Germania voglia immischiarsi negli affari dei paesi vicini, e sia ostile alla libertà della stampa: constata l'esistenza di una stampa ufficiale ed ufficiale del Papato in tutti i paesi, e dice che nell'interesse della pace bisogna provvedere affinché gli Stati vicini non aiutino il clero nei suoi sforzi tendenti ad immischiarsi negli affari temporali. Soggiunge: «Non devesi lasciare intanto alcun mezzo di cortese persuasione presso la Francia, e presso il Belgio allo scopo di conservare relazioni amichevoli.»

IL CATASTO E LA PEREQUAZIONE DELL'IMPOSTA FONDIARIA

Perché il Catasto?

Ogni gonzo lo sa: per determinare l'estensione, la natura e la coltivazione della terra di tutta la superficie d'un paese, allo scopo di ripartirne egualmente e proporzionalmente le imposte sulla ricchezza accertata.

Parrebbe dunque che il catasto dovesse essere la prima operazione amministrativa di uno Stato civile ed

ordinato. Da noi sembra debba essere l'ultima, dacchè, ad ogni ministero che succede, la perequazione fondiaria non trova mai posto nelle esposizioni di finanza.

Eppure, se la questione che domina tutte le altre in Italia è quella che domanda la cessazione del corso forzoso ed il pareggio, essa non potrà essere sciolta mai finchè si proceda per via di espedienti a provvedere bilancio per bilancio agli imperiosi bisogni dello Stato e del paese, finchè non si metta mano coraggiosamente, seriamente ed energicamente a parecchi rinnovamenti radicali economico-amministrativi.

Tutti i progetti di legge possibili ed impossibili, per quanto ingegnosamente architettati, non avranno mai per effetto quei buoni risultati che si possono attendere soltanto da lente, ma sagge e progressive riforme.

Noi sappiamo benissimo che il lavoro ne sarebbe lungo e difficile, e che vi si vogliono ministri, non solo sapienti e conscienciosi, ma arditi e perseveranti, e capaci di sostenere il cozzo di vecchi pregiudizii e di giganti interessi, i quali si armerebbero loro contro per combattere coll'accanimento di un'ultima battaglia.

Ministri cotali per ora non abbiamo, ed è una grande sventura; ma abbiamo ministri i quali possono soddisfare certe necessità che non ammettono dilazione, perchè implicano un disordine in politica, in finanza, in morale ed in giustizia.

È iniquo, ad esempio, è pericoloso, è dannoso, che le popolazioni di mezza Italia sieno colpite quasi sole da una tassa, la quale, equamente distribuita, non solo cesserebbe di offendere la coscienza pubblica, ma sarebbe assai più profittevole allo Stato e meno gravosa ai cittadini.

E qui sorge l'obbiezione: il catasto, si dice, costa 200 milioni di lire e dieci anni di lavoro; — e con ciò si vuol chiudere la bocca.

Mai no, — anzitutto non è vero ciò che si ripete sulla fede altrui; e lo fosse pure, i vantaggi che risulterebbero dalla perequazione fondiaria coprirebbero man mano e largamente le spese e i sacrificii che vi si fossero resi necessari.

Ma, ripetiamo, non è vero ciò che si dice.

Il catasto comprende due operazioni diverse, l'una geometrica, l'altra economica. La geometrica consiste nel limitare il territorio d'ogni Comune, dividerlo in frazioni, e misurarne gli appezzamenti; l'economica si eseguisce tenendo conto della coltura di ogni appezzamento e valutandone il reddito. Quest'ultima si rinnova, secondo i bisogni, ad ogni triennio, o quinquennio, o decennio, e si può facilmente rinnovare, perchè ha luogo sopra un fatto materiale, esteriore ed ostensibile.

Tutta la difficoltà di spesa e di tempo si lega dunque principalmente all'operazione geometrica.

Misuriamola, questa difficoltà, e rendiamocene conto.

Dai lavori della Commissione nominata nel 1871 coll'incarico di studiare i mezzi per eguagliare l'imposta fondiaria, sappiamo:

a) che vi sono in Italia 22 diversi catasti;

b) che Comuni appartenenti a provincie diverse hanno un catasto identico, e Comuni d'una stessa provincia hanno catasti speciali;

c) che questa varietà di sistemi s'applica principalmente alle valutazioni ed ai procedimenti per determinare la stima;

d) che relativamente al registro dei beni soggetti alla tassa, i catasti si possono dividere in due grandi categorie: l'una dei catasti geometrici, l'altra dei catasti descrittivi;

e) che i catasti geometrici abbracciano una superficie di ett. 14.710.185 e cent. 92 sopra ett. 28.374.185 e cent. 3;

f) che relativamente alla stima, i catasti si suddividono in quelli nei quali si è proceduto per mezzo di tabelle, in quelli nei quali si è proceduto per stima parziale, ed in quelli che sono basati sulle dichiarazioni dei proprietari.

Ciò ammesso, quanta spesa e quanto tempo per rifare un solo catasto?

Di ciò che si riferisce al tempo ci pare ozioso occuparci: che si renda necessario un anno, un decennio od un secolo, bisogna pur cominciare una buona volta. Ad ogni modo, dagli studi della Commissione risulta che si potrebbero occupare ai lavori 11.759 fra ingegneri, geometri e periti agrimensori, i quali con tutto il loro comodo potrebbero rilevare mensilmente almeno almeno 1.200.000 ettari. Nello spazio dunque di due anni appena, quelle località che sono prive di catasto potrebbero, senza affannarsi, averlo. Per il resto si può operare contemporaneamente da tutti i Comuni, ma in qualunque modo si volesse procedere, sarebbe questione di poca rilevanza relativa, perchè conseguirebbe dal primo e più importante lavoro.

E la spesa?

Si noti anzitutto che le operazioni trigonometriche avrebbero l'aiuto delle operazioni topografiche dello stato maggiore militare; e questo non è piccolo vantaggio. Tali operazioni abbracciano una superficie di ettari 18.539.500, e comprendono 4.188 punti trigonometrici. Ora, tenuto calcolo della spesa per la formazione delle carte nuove (lire 32.579.150) e della copia delle carte possedute dal governo (lire 829.510), della spesa per la copia dei documenti di censo che dovrebbero servire alla seconda conservazione (lire 1.399.580), della spesa d'impianto dei registri e della valutazione (lire 18.579.170) ecc., la somma che si renderebbe necessaria in totale sarebbe di lire 51.245.580, nella quale la spesa del catasto geometrico è rappresentata appena da 33.516.520.

Supposto che si voglia eseguire il lavoro intero e generale nello spazio di un quinquennio, i Comuni non spenderebbero tutti insieme che 6 1/2 milioni all'anno per lavori geometrici!

Vale proprio la pena di portare alle calende l'esecuzione di una così importante e necessaria e giusta determinazione!!

I primi vantaggi che ne risulterebbero sono quelli generali di cui godono tutti i paesi che hanno un catasto in confronto di quelli che non lo hanno. Uno fra i tanti, ed il più evidente, è quello che, fissando i limiti d'ogni proprietà, si evita tutto

il cumulo di processi contro le usurpazioni dei terreni contestabili di confine; ed in Francia si calcolò che la spesa annua di quei processi è eguale alla somma necessaria per rinnovamento del catasto economico.

Per ciò che concerne poi il vantaggio del pubblico tesoro, il catasto geometrico aumenterebbe l'imposta annua: nella Sardegna del 26.20 per cento, nella Sicilia del 18.20, nel napoletano del 14.10, nel Piemonte e nella Liguria dell'8.90, per Modena del 7.90, nella Toscana del 4.70, negli antichi Stati pontifici del 3.40, per Parma del 2.90, per il Lombardo-Veneto del 2; in media l'8.50 per cento. Ma quest'aumento sarebbe ricompensato dall'equa ripartizione della tassa. Nessuno pagherebbe a danno né a vantaggio di nessuno, e la materia imponibile aumenterebbe, e i pesi diminuirebbero proporzionalmente.

Cessi dunque uno stato di cose tanto ingiusto, illogico e scandaloso: il tesoro ne guadagnerebbe parecchi milioni senza offendere la morale, senza violare il diritto, senza ledere l'interesse pubblico, e rendendo equa, ove circostanze imperiose e solenni l'esigessero, la soprattassa dei centesimi addizionali.

Noi abbiamo fede che Governo e Parlamento toglieranno senza indugio un danno incontestabile ed una iniquità incontestata.

TULLIO M.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 30 gennaio.

Y) La relazione dell'onor. Mezzanotte, presentata ieri, non verrà distribuita che lunedì. Non si tratta che della ratifica e della legatura perchè le bozze erano pronte fino da ieri mattina, e nell'adunanza di ieri la Commissione non vi fece alcun cambiamento.

Mercoledì principierà la discussione. Undici deputati si sono segnati per parlare in favore, cioè gli on. Secco, Pericoli, Favre, Luzzati, Maurogonate, Maiorana, Alvisi, Nervo, Favale, Pargaglia e Umàna; e 13 contro, cioè gli on. Lancia di Brolo, Branca, Damiani, Finzi, Terrigiani, Viacava, Mengini, Nicco, Ghinoti, Consiglio, Massarani e Salari.

Vi accorgete facilmente che fra i sostenitori della legge, e non sono iscritti tutti, figurano diversi deputati di sinistra. Ciò proviene dal fatto che la opposizione si ritiene, a torto o a ragione, la promotrice del sistema del Conserzio riguardo alle Banche. Lo Seismit-Doda che ancora non si è iscritto, ma che lo farà, sarà uno dei più strenui campioni della legge. Non per nulla la *Riforma* ha durato per due mesi a ripetere che l'autore vero ed unico della legge, è l'on. Doda.

Della legge sulla istruzione obbligatoria è stato oggi approvato un solo articolo! E la discussione ha durato quasi cinque ore! C'è stato un grosso battibecco fra l'on. Correnti e l'on. Lioy, ma l'incidente si è esaurito con soddisfazione in poche parole.

La Commissione nominata dall'on. Scialoja è composta degli architetti Alvino, Martelli e Scala, coll'incarico di risolvere la questione se il palazzo tri-

bulazio di Treviso debba considerarsi o no come monumento nazionale partirà da Firenze la sera del 5. Il cav. Alvino avrà la carica e l'autorità di Presidente.

Ieri sera al palazzo Caffarelli al Campidoglio ebbe luogo la prima soirée data dal sig. De Keudell ambasciatore tedesco presso la nostra Corte. Gran gente: dei ministri, il Minghetti, lo Scialoja, il Visconti e il Saint Bon. Il corpo diomatico era al completo compreso il signor Tibi incaricato di Francia. C'erano diversi pubblicisti fra cui il Bonghi. L'on. Sella è giunto verso le 9 vestito con grande eleganza e subito alcune signore fra cui la marchesa Lavaggi e la principessa Pallavicini lo attorniarono colmandolo di gentilezze.

Non fu parlato punto di politica, e tanto meno come potete figurarvi, dell'incidente Lamarmora.

E fu certo perchè non si parlò di politica, chè la serata riuscì brillantissima.

Il Re è atteso qui per domani.

Domenica avremo pranzo di gala al Quirinale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — Continuano ad iscriversi molti deputati per parlare sul progetto di legge per la circolazione cartacea. Molti già si sono iscritti per parlare sugli articoli. Prevedesi che la discussione non potrà durare meno di 8 giorni.

TORINO, 31. — Ieri ebbe luogo la solenne funzione per l'insediamento del Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino, il comm. Enrico.

Ai discorsi del comm. Rosi, avvocato Generale, e del comm. Barbaroux, Presidente di Sezione, rispose egregiamente bene il comm. Enrico.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — La *Decentralisation di Lione* scrive in proposito:

La propaganda bonapartista assume tutte le forme, dall'opuscolo sino alle più meschine litografie.

In alcuni negozi librari di Lione si vedono altresì delle litografie del principe imperiale che con una mano impugnava la bandiera tricolore, mentre col'altra addita un'urna che rappresenta il suffragio universale.

AUSTRIA UNGHERIA, 27. — Da una corrispondenza viennese alla *Kölnische Zeitung* togliamo il seguente brano:

Il mordace Vescovo Kudigier di Linz ha sollevato dei guai contro le nuove leggi confessionali. Secondo annunzia *Volksfreund* di Rauscher, una energica dichiarazione ne sarebbe stata diretta al governo dal suddetto prelado di Linz fino dal 23 dicembre, in cui espone che il concordato sta ancora in vigore dall'1 fino alla Z, davanti a Dio e davanti alla coscienza, che nel caso che non si fosse conienti del concordato del 1833, si potrebbe concluderne un altro colla Santa Sede, e che d'altronde è un disprezzo del diritto divino se una delle due autorità stabilite da Dio, passa i suoi limiti e s'ingerisce di quanto spetta all'altra.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 31 gennaio contiene:

R. decreto 27 gennaio 1874, che convoca il terzo collegio elettorale di Venezia ed il primo collegio elettorale di Ravenna per il 22 febbraio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 1. marzo.

R. decreto 6 gennaio 1874, che costituisce in ente morale il legato Pinelli per un posto di studio a favore dei nativi del comune di Abbadia San Salvatore, in quel di Siena, i quali aspirassero al sacerdozio, o alla laurea in leggi o alla matricola notarile.

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra cui quelle del conte Ladislao Poninski, tenente generale, e del maggior generale cav. Camillo Boldoni, a grandi uffiziali.

Disposizioni nel personale giudiziario.

MINISTERO

DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Aviso di concorso.

È aperto presso l'accademia di belle arti di Milano il concorso al vacante posto di professore d'architettura elementare, al quale è annesso l'annuo stipendio di lire duemilaseicento (2600).

Le domande dovranno essere presentate in carta bollata da lire una a questo Ministero entro il prossimo mese di febbraio.

I concorrenti uniranno alla domanda i documenti che comprovino i propri studi artistici e scientifici, l'età, la patria e qualunque altro titolo o lavoro grafico che possa giovare all'esito della medesima.

Si trascrive l'articolo degli statuti relativo all'insegnamento della predetta scuola:

Art. 24. Titolo V. — « Questa scuola si divide in due sezioni; la prima è addetta per modo generale all'ammaestramento de' pittori, scultori e degli artigiani, esercitandoli nel disegno elementare architettonico, senza preferenza di stile, e nei principii della geometria e della composizione; la seconda specialmente provvede all'istruzione degli architetti e capomastri, e comprende l'insegnamento degli elementi che compongono gli edifici nelle loro forme e proporzioni. »

Roma, addì 20 gennaio 1874.

Il Direttore Capo della Div. 2.^a
REZASCO.

CRONACA VENETA

Venezia, 1. — Oggi mattina ebbe luogo l'annuncio varo del Bark *Enrico Dandolo* all'ex cantiere del Lloyd austriaco alla Giudecca.

La festa riuscì splendidissima: Popolazione fu coronata del migliore successo.

— Sappiamo che si stanno facendo esperimenti presso un nostro panificio per introdurre anche a Venezia il pane Liebig salubre ed economico. Speriamo che essi riescano e non dubitiamo che allora anche il nostro Municipio vorrà appoggiarli.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Causa contro Luciano Scabia.

Pres. cav. Ridolfi; P. M. cav. Gambarà. Giudici Vallicelli e Morosini; cancelliere Favre.

Difensore; avv. De Castello. Parte civile; avv. Donati.

Udienza del 31 gennaio 1874.

L'udienza è ripresa a un'ora p.

È data la parola al P. M.: Cav. Gambarà. Gradito e nobilissimo era per la P. C. il compito a lei assegnato ed essa ha raggiunto nobilmente la sua meta: ben diverso il compito mio. Io debbo provarvi, che l'uomo che è alla sbarra ha derubato quell'onesto uomo; ed è sempre doloroso il mio compito, ma

tanto più quando alla sbarra sta un uomo appartenente a famiglia civile; ma adonta di ciò non dobbiamo aver compassione per Luciano Scabia, che abusò della sua posizione, per la quale si trovava in casa Camerini.

Ma per quanto doloroso il compito del P. M., ora nell'interesse della legge non deve scorgere che il giudicabile e la legge. Nel dì 26 febbraio 1872 Boneschi aveva sul suo banco 160 viglietti da 100 lire; ciò è provato da Solimani, che consegnò 13 viglietti, da Trevisan che per conto di Vason ne consegnava 87; e dalla distinta esistente in atti della Cassa particolare di Camerini, il quale passò 60 viglietti. Queste distinte son due; in una che son segnati 58 biglietti, ma in essa si dice in una nota: oltre due mila lire in un cartoccio. In altra distinta che riguarda quest'altra somma, è detto che di questo compendio sono gli altri due viglietti da L. 100.

È provato che Boneschi pagò altre lire 400000 fra cui per specifica dell'intendenza, si sa che c'erano 150 biglietti da 100 lire. È degli altri 10 che Boneschi si dice derubati. Questi ha deposto che, in parte puntati in parte scolti, aveva sul suo tavolo 169 viglietti da 100; messi il Luciano Scabia a sinistra di Boneschi, portò con rinascimento di questo, le mani al cumulo dei denari; Boneschi non lo poté allontanare per riguardo al padre di Scabia; ne subì l'intervento; e, senza dire allo Scabia che quei viglietti eran 160, gli disse di farne tre pacchi da 50 viglietti. Segnati con lapis bleu i due primi pacchi, contati presso a lui da Scabia, questi dallo sporto del tavolo, andò dietro lo scalfale, fece il terzo pacco, e consegnatolo a Boneschi, partì. Questi appena partito Saetta, s'accorse dell'ammancò di 10 biglietti; mandò subito alla finanza, ma sentì che Saetta aveva trovata la somma pienamente in ordine. Premesse tutte le indagini, si convenne che non poteva esser stato che lo Scabia, cui, per lasciargli una via di scampo, disse: *m'arrete fatto, uno scherzo*. Di qui la successiva serie d'incalzamenti. Boneschi, con tutta l'apparenza delle verità narrò già e ripeté questo fatto, fatto che pel modo con cui da Boneschi narrato a Malaman, indusse in questo la convinzione che il reo era lo Scabia. Questi nella risparmio per toglier forza all'asserzione di Boneschi.

In quelle memorie presentate dalla difesa alla sez. d'Accusa, valorosamente ribattute, come o'rraggio spudorato, dalla P. C., si mostra Boneschi infedele. In quella falsa e spudorata memoria si accusava di parzialità il giudice istruttore; voi giudicherete se quest'accusa sussista.

Qui il giudicabile disse che Boneschi depose istigato da altri; già il Pres. colla sua solita imparzialità e acume invitava il giudicabile a declinare dei fatti, e il giudicabile rifugiava dall'indicare i nomi; ma finalmente, riportandosi a quanto pretese gli dicesse il Saetta, indicò il dott. Malaman come l'istigatore, non rispettando neanche i privati interessi. E ciò non era improvvisato; sta anche nelle memorie date alla Sez. d'Accusa, la quale di quelle memorie ha fatto giustizia, e voi la farete ancora maggiore.

Dopo il franco deposito di Malaman, l'accusato si scagionò sul Saetta, che, scostato dal suo posto, lo smentì, sicché egli fu costretto a chieder scusa. Ora da questo giudicate tutto il resto di quelle memorie.

Il giudicabile sostiene che minacciava il Boneschi d'accusa di calunnia se non faceva la denuncia, la quale fu fatta solo il 12 marzo. Per tre settimane dunque l'imputato restò sotto il peso d'imputazione di furto senza, come si vantava, dar denuncia di calunnia. Se Boneschi non avesse denunciato, questo fatto sarebbe restato nell'oblio, come ne restarono degli altri.

Lo Scabia poi dice che Boneschi è in errore, perchè il cambio del Vason lo dice fatto nel 25, nel qual giorno avrà fatto altri pagamenti, e quindi si

avrà potuto confondere. Ma è provato dalle note di Boneschi e dal teste Trevisan, che il cambio fu fatto il 26.

Ecco un'altra smentita toccata all'accusato.

Scabia, e ciò sta anche nelle famose memorie, dice che, a mezzo di Saetta, Boneschi dichiarò che per 500 lire desisteva dalla denuncia. Oltre a Boneschi, si Saetta che Bertolini smentirono l'imputato dicendo che essi spontanei s'intromisero per finir pacificamente la cosa.

Boneschi dice che quella mattina subì la presenza dell'imputato, mentre questi dice d'esser stato invitato a contar il danaro, cosa che esclude Boneschi; e difatti questi non poteva aver fiducia in lui perchè aveva patito la mancanza d'una Sovrana, e perchè consegnatogli un piego suggellato con tre Genove, ne mancò mezza. Questo apparirà tanto più credibile quanto si pensi che, tra le condizioni poste da Boneschi a Camerini per accettare il posto di cassiere, c'era l'allontanamento di Scabia; la cui famiglia, che Camerini quasi creò, è ancora al servizio di questo. Guadagni depose che da molto tempo lo Scabia non metteva piede nella cassa.

Il giudicabile quindi è smentito, sempre mentre Boneschi è sorretto da quasi tutti i testi.

Poiché il P. M. esamina chi sia lo Scabia. Lo Scabia avea 3 a. lire al dì di pensione lasciategli dal Duca, e due di stipendio, portate dal Conte, perchè facesse meglio, a quattro. Di questo soldo erano sequestrate 80 l. mensili: l'accusato dunque si doveva trovare con pochi spiccioli ed in cattive condizioni economiche, eppure il Ceretta depose che spendeva solo alla Birreria due lire al giorno; eppure teneva conto corrente con Boghen per oggetti non necessari. Oltre il sequestro della pensione presso Camerini, aveva fatto nel febbraio 1872 un debito verso Fabbrici, persona credibilissima; e colla sig. Bisatto gli scadeva una cambiale di 1700 lire della quale pagò lire 700.

Questi signora non credendo alle dichiarazioni di Scabia che avrebbe pagato con grano e vino, s'accertò che in granaio non c'era grano, in cantina non c'era vino. Contrasse un debito col sig. Fabbrici, ma non pagò con quei precisi denari ricevuti da Fabbrici, sul quale altera poté sorgere qualche dubbio di connivenza che ora è pienamente svanito. Malaman assicura che nel pagamento non c'erano biglietti da 100. Ma il sig. Fabbrici, che aveva cambiato il danaro da Vason, aveva dato allo Scabia due biglietti da 100. Dunque Scabia già aveva del denaro in tasca, e fece il debito con Fabbrici per allontanare il sospetto da sé; ed ebbe cura di non pagare Malaman con biglietti da 100, perchè sapeva questo amico di Boneschi.

Le informazioni sul conto di Scabia lo mostrano facile a metter la mano sulla roba altrui, e privo della pubblica stima, e le esitazioni di tutti i testi, anche di difesa, a deporre sul conto di Scabia mostrano come fossero esatte le informazioni della P. S.

Il P. M. rammenta il fatto deposto dal cav. Antonelli, dal quale risulta la indebita tezza dell'imputato; rammenta il fatto narrato dal cav. Faccononi, e mostra la destrezza di quello ai colpi di mano, ricorda anche il furto di Boghen a Stoppato, e le deposizioni di Ceretta, passa a parlare del furto di cartelle in casa Camerini cartelle restituite da un frate di San'Antonio, dove abita la famiglia Scabia, e dice non si può crederne autrice la domestica.

Camerini, da perfetto gentiluomo, e scelse d'aver mai il più minimo sospetto. Parla poché del furto a danno di Boghen, e dice che subito lo pubblica opinione indizzò lo Scabia, che era in amicizia col Saetta, contro il quale si iniziò il processo, da cui mancando le prove richieste dal sistema austriaco, fu esistito.

Dalle relazioni tra Scabia e Boghen,

viene al P. M. il sospetto che questo si facesse pagare gli oggetti rubati, certo non andava sì spesso all'ufficio solo per le cambiali.

Scabia scrive all'agente Kolb a Ferrara una lettera contro quel De Grandi che mise il Boghen sulle tracce dei colpevoli.

Il P. M. crede che in qualche modo il Boghen sia stato reintegrato in parte degli oggetti rubati.

Parla poi del furto di lire 85 a danno del signor Tescari; Scabia stesso confessò di aver puntata la forbice al cassetto donde venne a mancare la chiave con cui furono rubate dallo scagno le 85 lire. Ricorda ai giurati che il padre di Scabia contribuì a che il Tescari venisse di esse rimborsato. Scabia disse: non potea portar via i denari, perchè Tescari non ne teneva in quel cassetto, e Tescari affermò, aggiungendo però che vi stava la chiave dello scagno. La difesa provocò una perizia del cassetto; la conseguenza di questo è che si è cercato di far scomparire le tracce che vi esistevano, e che colla forbice oltre che aprire si poteva anche chiudere. Voi direte o giurati chi possa aver sottratto quelle 85 lire.

Torna al fatto del 26 febbraio; l'accusato disse che al tutto dove si accorgere se invece di 50 biglietti per terzo pacco fossero stati 60; ed egli appunto dice il P. M., se ne accorse e s'allontanò dal Boneschi, mettendosi, come ha dovuto mostrare all'udienza, dietro lo scalfale; e nota che egli allibì quando il P. M. lo invitò a tener più basse le mani.

L'egregio rappresentante la legge finisce le sue conclusioni con queste parole:

Io me litato nella mia coscienza e con tutta sicurezza io vi dico, signori giurati, dichiarate reo Luciano Scabia (Applausi, che il Pres. sopprime.)
[Continua]

Eleonora in Cassazione. — Sappiamo che il sig. Luciano Scabia ha presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza pronunciata dalle nostre Assise il 31 ultimo scorso.

Bibliografia. — A. Montanari. — Il Credito popolare — Padova tipografia Sacchetto 1874.

Trattandosi di un libro, pubblicato dalla nostra tipografia, riportiamo con piacere l'articolo dell'Opinione di ieri l'altro che lo riguarda, nel quale articolo la schiettezza della lode risulta dallo stesso franco tenore delle critiche osservazioni:

« Alle molte pubblicazioni riflettenti il credito popolare, che videro la luce negli ultimi tempi in Italia, non può non aggiungersi con piacere questa nuova produzione dell'operoso ingegno del professor Montanari. Essa si contraddistingue dalle altre per questo, che tutte le altre opere di questo genere in sé riassumono e compendiano, servendo più di tutte alla compiuta conoscenza della materia. »

Qui del credito popolare sono raccolte tutte le forme e tratteggiate la storia, dall'alba del credito delle Cassiere di Venezia, i formi e perniciose istituzioni, fino alle Banche mutue popolari, gli organismi più eletti in questo argomento. Le Banche mutue popolari sono svolte sia nella loro origine, sia nelle questioni a cui dà luogo la loro formazione, sia nel loro ordinamento, in modo che questa paziente descrizione gioverà, speriamo, a estenderne il numero, beneficiando anche i paesi che finora ne sono privi.

L'autore ha aggiunto a mo' di conclusione al suo lavoro alcune osservazioni visibilmente improntate sul Cantzen, che egli cita, ed i cui lavori appartengono alla scuola nata in Germania per opera di Schulze Delitzsch, di Gneist e di altri ingegni fortunati, i quali, pur rifiutando le esagerazioni assalliane, ammettono in parte la giustizia delle lagnanze operate, ed osservandole come sintomo d'una malattia ignota, si studiano di indagarne le cause. La conoscenza delle cause deve additare i rimedi.

Ma il prof. Montanari doveva vedere se le Banche popolari siano veramente un mezzo di conciliazione in questa lotta del capitale e del lavoro, o non siano piuttosto una transazione del capitale, che si abbassa verso il lavoro, sperando d'interessarlo a sé e con ciò vincerlo colla molla dell'utile.

È per questo che, pur applaudendo all'iniziativa presa nei suoi studi dal professor Montanari, a questo avviamento sopra un terreno pratico e perciò sicuro nello studio della questione sociale, troviamo che in un trattato di credito popolare avrebbero dovuto omettersi certi accarezzamenti alquanto prematuri delle idee operaie.

Per ora il credito popolare risponde allo stato presente della scienza, e in un libro che né tratta conveniva riservare l'accanto alle non ben definite aspirazioni del futuro. »

Bollettino di bachicoltura. — Anno I. Numero I. Gennaio 1874. — Padova, Salmin, 1874.

È uscito il primo fascicolo di questa pubblicazione che porterà gran vantaggio alla classe numerosa dei bachicultori. Il giornale vien fuori bimestralmente, l'associazione costa lire cinque all'anno. Esce dalla tipografia della Minerva in Padova.

Porta i seguenti articoli: *Sullo sfruttamento e sull'incremento artificiale allo scopo di anticipare lo schiudimento delle uova del baco da seta* del prof. E. Verson e dell'assistente signor Enrico dott. Quajut.

Cenno sull'inchiesta ministeriale per l'imperfetto schiudimento dei cartoni originari giapponesi di E. Quajut.

Risultati dell'inchiesta della Direzione Rivista di bacologia del dott. E. Quajut.

L'Eco del giovane. — Rivista mensile di Scienze, Lettere ed Arti diretta da Alberto Morelli — Anno III, Volume III, Fascicolo II 1 gennaio 1874 — Padova, 1874.

Il presente fascicolo contiene uno studio critico del sig. Antonio Zucchi sull'Orfeo di Poliziano, il lavoro sopra Urbano Rattazzi del sig. Alberto Morelli, una versione dall'inglese d'un racconto di Natale col titolo: *La ghinea della zoppa*, la solita elaborata Cronica dell'istruzione un bollettino bibliografico e varietà.

Teatro Concordi. — Per non tardare più oltre la prima rappresentazione della Lucia, la parte di Bidebut sarà sostenuta per questa sola sera dal basso generico signor Bertoni, omettendo l'aria dell'atto terzo.

Teatro Garibaldi. — La rappresentazione marionettistica di ieri sera ebbe il vento non diremo più favorevole, ma meno procelloso. Riteniamo che ciò derivi dalla persuasione, che bisogna fare di necessità virtù, e che d'altronde i nemici giurati delle teste di legno hanno il mezzo comodissimo di mostrare la loro avversione astenendosi dal metter piede in Teatro, anziché impedire col baccano un divertimento, cui prendono tanto gusto i ragazzi, non che le cameriere e le serve che li accompagnano. È pur giusto che tocchi la loro parte di carnevale si agli uni che alle altre. Inoltre vi ha di mezzo il diritto dei proprietari del Teatro di affittarlo a chi vogliono, e quello della Impresa marionettistica di dare le sue rappresentazioni, e di non essere pregiudicata nel fatto suo dopo le spese incontrate per trasportarsi sulla piazza.

Si discuterà se sia conveniente che, sulle stesse tavole calate da bravissimi artisti, in carne ed ossa, di drammatica e di canto, si facciano muovere le marionette, ma impedirlo non si può né si deve, tanto più avendo gli edifici dichiarati pericolosi, fino a nuovo ordine Puso del Teatro S. Lucia.

Per queste considerazioni si pregano i frequentatori del Teatro Garibaldi ad esser miti colle teste di legno!

Accademia. — Il sig. baritone Salsardi ci avverte che si sta organizzando un'accademia a suo favore, nella quale prenderanno parte i distinti Professori e dilettanti di musica della nostra città, nonché qualche artista del Teatro Concordi.

Il sig. Salsardi si raccomanda ai cittadini perchè vogliano anche in questa circostanza, come in altre, favorirlo col numeroso concorso.

Un povero ragazzo percorren lo la via dei Servi fino all'angolo del Gallo ha perduto lire cinque. Chi le avesse trovate farebbe un'opera buona, portandole al Bazar dei libri nella via medesima.

Corse di cavalli a Cittadella. La Presidenza delle Corse in Cittadella ci mandò il programma per quelle che avranno luogo nella ricorrenza della solita fiera di S. Giuseppe, sullo stradale di Fontaniva.

15 marzo (ore 3 pom.) *Corsa di birocini.* Premi 1. L. 500, 2. L. 300, 3. L. 200.

18 detto (ore 3 pom.) *Corsa a sedoli.* Premi. 1. L. 1000, 2. L. 600, 3. L. 300.

19 detto (ore 3 pom.) *Corsa al trotto di pulchri.* Premi. 1. L. 250, 2. L. 100, 3. Bandiera d'onore.

Giuste lagnanze. — Che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa.

Questo moto dell'araba fenice si applica proprio al caso dell'ufficio del regio agente boschivo in Padova, che dopo la soppressione dell'ispettorato forestale si è ridotto sotto l'Arco Valaresso, in un cantuccio del sotto passante. Ma chi può indovinare la dimora del suddetto ufficio, se non vi ha stemma reale al di fuori, porta aperta, e campanello? Da tali mancanze ne consegue che i rudi boschivi molestano tutto giorno gli uffici regi, ed altri che trovansi nell'ex Capitania andano in cerca di qu'araba fenice che è l'agenzia boschiva; e che dovrebbe finalmente far sapere dove si trova dimorante.

Non è proprio il caso di tenersi nascosto, ma di presentarsi al pubblico coi dovuti segni esterni, tanto più quando la mancanza di tali segni porta continua molestia ingiusta agli altri.

Elezioni politiche. — Da nostre particolari informazioni pare che al III collegio di Venezia si voglia portare come candidato l'avvocato Bartolomeo Benvenuti, del quale son noti gli studi in materia di economia e di finanza.

Altri sembrano disposti a sostenere l'avvocato Deodati.

Notizie militari. — Leggiamo nel *Patria Militare* del 31:

Il ministero della guerra ha disposto che gli esami di idoneità per i volontari di un anno aspiranti al grado di sottotenente di complemento nelle diverse armi dell'esercito permanente avranno luogo alla sede di ogni Comando di divisione territoriale il 15, 16, 17 e 18 del venturo aprile.

A questi esami saranno ammessi i soli volontari di un anno che ottennero il certificato di idoneità a sergente, qualunque poi sia la data a cui compirono il loro anno di volontariato. Saranno pure ammessi agli esami di idoneità ad uffici le quei volontari che negli esami che fecero l'anno scorso rimase o deficienti in alcune materie; essi però dovranno ripetere l'esame su tutte indistintamente le materie ed inoltre avere ottenuto l'idoneità a sergente.

I volontari di un anno che desiderano sottoporsi agli esami di idoneità a sottotenente dovranno farne domanda non più tardi del 5 aprile venturo.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 1 febbraio.

Nascite. — *Musebi* a. 1. *Remondini* a. 1. **Matrimoni.** — *Valeggia* Giuseppe fu Davide, celibe, disegnatore, con *Calzavara* Maria fu Felice, nubile, possidente entrambi di Padova.

Borella Luigi fu Paolo, celibe, falegname, con *Selmin* Giuseppina fu Antonio, nubile, domestica entrambi di Padova.

Vesù Angelo di Davide, celibe, fornaiere, con *Tognon* Giuseppina fu Giovanni, nubile, sarta, entrambi di Volta Berozzo.

Favero Giovanni di Luigi, celibe, con *Facchi* nubile, Orsola di G spare, nubile, entrambi fittanoli di Torre.

Morti. — *Passadun-Bosello* Giustina fu Pietro, d'anni 79, casalinga, vedova, di Padova.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE
Genova, 1. Ballottaggio. De Amezaga ebbe 347 voti, Centarini 305. Eletto De Amezaga.

Corriere della sera

2 febbraio
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 31 gennaio.

Sarà una mia fissazione, ma io credo che dell'istruzione obbligatoria sia meglio non parlarne. Cosa volete! Di partito preso non si poteva far meglio per infliggere al provetto Scialoja tutti i malanni che gli occorreano per farsi escludere dal Senato. Parve una parola dura quella dell'onor. Liroy quando lo paragonò al disegno di legge forestale Castagnola di umoristica celebrità. I fatti gli hanno fatto ragione.

Tuttavia la discussione, a mio credere, non sarà stata senza beneficii. Idee eccellenti hanno avuta l'occasione e di prodursi in luce, d'affrontare la critica trionfalmente. Nel giorno di rinvio alla Camera spero bene che ce ne varremo.

Già lo sapete: l'onor. Mezzanotte ha presentata la sua Relazione, e martedì comincerà la battaglia. Mentre vi scrivo i partiti vanno tentando un simulacro d'organizzazione sopra nuove basi, e i nomi degli iscritti pro e contro ce ne offono, quantunque indeterminata, una idea. Le nostre provincie danno al ministero il miglior contingente: basterebbero i nomi di *Mauger* e *Luzzati* per assicurare il trionfo del ministero. Quanto agli iscritti contro a spremerli insieme si penerebbe assai a cavarne un economista intero. Sono in generale i campioni assai meno dell'interesse collettivo che di quello regionale.

E ancora Lamarmora i suoi documenti! La cosa vuol ascendere un'altra volta, grazie ad alcuni signori della sinistra, a cui parve tiepido il contegno dell'on. Nicotera, che, come sapete, ritirò la sua domanda d'interpellanza. Vuolsi che in suo luogo si farà innanzi l'on. Miceli. Non che il ministro degli esteri debba andarne allarmato, tutt'altro. Miceli è, si può dire, l'autore volontario dei migliori successi dell'onor. Visconti-Venosta. Ma si può temere che egli trascenda certi limiti, indocile come egli è, d'ogni argutatura, e in questo caso....

Io non so davvero perchè la Destra, ovviando all'inconveniente, non prendi essa l'iniziativa d'un passo diventato oggimai inevitabile.

Nuove apprensioni pel cardinale Antonelli ricaduto nel suo vecchio malanno della gotta: ma non c'è alcuna ragione di temere una catastrofe. Tuttavia al Vaticano si vive in grandi pensieri: l'Antonelli è nel sacro Collegio il solo ch'abbia la pratica e la scienza della diplomazia. Tutti gli altri cardinali sono nient'altro che cardinali. I. F.

Estratto dei giornali esteri

La Nordd. Allg. Zeit. scrive: Da Posen è arrivato al *Monde* lo scritto che l'arcivescovo di Malines ha diretto all'arcivescovo di Poen.

Sotto le note espressioni ipocrite della tesi che nella gran lotta che la Germania deve sostenere non è in questione la gerarchia sacerdotale, ma il cristianesimo, vien dato approvazione ed appoggio, soltanto sotto una forma più circospetta, con questo scritto del prelato belga, ad un uomo che si adopera con tutti i mezzi di cui può disporre alla ruina del governo, di cui egli è suddito, d'uno stato confinario al Belgio ed al soamovimento della popolazione di questo paese. Questo stato di cose non occorre di essere discusso, e caratterizza il passo fatto dall'arcivescovo di Malines.

Nella camera belga si è sollevata la questione che noi ci siamo diretti contro la libertà di stampa esistente in Belgio. Al contrario noi desidereremmo che la stampa belga fosse più libera dalle censure vescovili, e dalle tendenze

clericali. Del resto rimane sempre compito d'ogni governo di frenare i proprii sudditi temporali e spirituali, che si inducono a cospirazioni e maneggi contro il governo d'un paese limitrofo, al qual uopo la costituzione belga accorda anche i mezzi necessari. Noi non possiamo tacere che se in Belgio in luogo del presente governo fosse al potere il partito liberale, non avrebbero le cose che vi succedono ora. Poichè chiaramente il sentimento della stampa ultramontana belga di possedere un governo a lei affine di partito, le conferisce il coraggio d'una tendenza ribelle, di far valere la proprie propensioni collo scuotere la quiete dei paesi vicini, e le relazioni estere del proprio Stato.

Il *Mémorial diplomatique* pubblica le informazioni seguenti:

Da quanto ci scrive circa i reclami della cancellaria di Berlino contro la stampa cattolica del Belgio sappiamo che vi è qualche cosa di analogo con quanto è avvenuto in Francia. Come in Francia fu l'*Univers* che diede luogo ai lamenti, nel Belgio fu il *Bien public*, giornale cattolico di Gand, che ha eccitato le suscettibilità di Berlino.

I grandi gabinetti desiderano evitare tutto ciò che potesse trasformare la questione religiosa in una questione politica capace di alterare l'equilibrio generale. Oggi non si tratta che del Papa e dell'episcopato belga: bisogna impedire che domini si sovrappongano altre complicazioni a questo duello fra la cancellaria di Berlino e il clero cattolico nei paesi vicini alla Germania.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Uno dei fatti più rimarchevoli, e che occupa in alto grado la diplomazia europea, è il ravvicinamento che si prepara e si accentua sempre più fra l'Inghilterra e la Russia. Questo ravvicinamento potrebbe benissimo, secondo l'opinione degli uomini di Stato più competenti, e in certe eventualità, formare una specie di contrappeso all'attuale accordo fra la Germania e la Russia: in ogni caso, renderebbe più sicure le condizioni di una pace solida e duratura in Europa.

Telegrammi

Parigi, 20 gennaio. I bonapartisti propongono Garrobert a candidato nella Gironda. È dubbio se accetti.

In seguito all'incidente del consiglio municipale di Parigi ed alle dimissioni di Vautrain il consiglio sarebbe sciolto, e come sotto l'Impero sarebbe surrogato da una commissione.

Il ministro Migne dichiarò di fare questione ministeriale sull'eccitazione dei suoi progetti di tasse.

Berlino, 27.

Un comitato, composto dei deputati Gneist, Dr. W. Siemens, Bethmann Hollweg ed il presidente del consiglio Comunale, Kochann rilasciò un invito a 174 persone fra cui membri della Dieta, delle autorità comunali, del commercio, letterati, ecclesiastici, ed artisti per una adunanza da tenersi lunedì sera nell'edificio del Reichstag per discutere sulla convocazione d'una grande adunanza in ringraziamento al meeting protestante di Londra. L'invito seguì dietro la premessa che la manifestazione non esce da un dato partito politico ed ecclesiastico, ma debba portare una comune deliberazione di tutti i partiti costituzionali. La grande adunanza ha luogo probabilmente il 7 febbraio.

Bruxelles, 31.

L'*Indépendance* e l'*Etoile belge* riproducendo l'articolo della *Nordd. Allg. Zeit.* riflettente la stampa belga, dichiarano di non conoscere quali siano i mezzi che la Costituzione accorda contro quegli abusi della libertà di stampa di cui si lamenta il giornale berlinese.

Palo-Penaty, 30.

Il ministro anteriore del Sultan d'Atschin dichiara nel modo più determinato che il trattato del 1857 fra il go-

verno olandese ed Atschin, che forma oggetto delle presenti lagnanze dell'Olanda non fa nè trattato, nè concluso da parte di Atschin, e che l'Olanda in relazione a questo trattato dev'essere vittima di qualche errore.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	31	2
Rendita italiana	67 60 liq.	67 60 liq.
oro	23 33	23 36
Londona tre mesi	29 22	29 17
Francia	116 62	116 40
Prestito nazionale	67 liq.	67 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	860 liq.	856 —
Banca Nazionale	21 61 fm.	21 61 —
Azioni meridionali	430 liq.	427 —
Obblig. meridionali	215 liq.	215 liq.
Credito mobiliare	—	833 —
Banca Toscana	1622 fm.	1625 1 q.
Banca generale	—	—
Banco Italo-Germano	290 lib.	286 50
Rendita italiana god. da 1 gennaio	6	87
Londona	29	31
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/2
Rendita italiana	58 1/2	59 1/2
Lombarda	18 7/8	18 1/8
Turco	—	—
Cambio su Berlino	—	—
Tabacchi	40 1/4	41 1/8
Spagnuola	—	—
Vienna	29	31
Austriache ferrate	242 75	241 25
Banca Nazionale	9 93	9 87
Vapoleoni d'oro	9 01	9 01
Cambio su Parigi	44 60	44 6
Cambio su Londra	112 90	112 50
Rendita austriaca arg.	74 75	74 63
in carta	69 65	69 66
Mobiliare	334 —	335 —
Lombarda	161 50	162 —

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

AVVISO

Si dà a mutuo Lire 10,000 a chi oltre una sicurezza pupillare, offrirà maggiori interessi del consueto 6 per cento.

Da scriversi a Antonio V., ferma in posta a Padova.

Lettere non affrancate non si ricevono. 5 52

AVVISO

La sottoscritta Ditta, negoziante in vino d'Asi all'insegna delle *Tre Ruote*, in Via dei Servi, rende noto al pubblico che tiene un grande deposito di *Vino di Bordeaux*, vendibile sia al minuto che all'ingrosso, in fusti originali, e a sì modicissimo prezzo da fare concorrenza a tutti i nostri vini.

8-54 GIOVANNI ZACCAGNA.

ESPOSIZIONE

fatta dal Presidente della Banca di Credito Romano all'Assemblea generale degli Azionisti il giorno 4 gennaio 1874 in Roma

SIGORI AZIONISTI.

Dalle situazioni mensili, dal bilancio finale del 1873, avete appreso quali siano le condizioni economiche della nostra Società; pur nondimeno stimiamo opportuno spendere qualche parola intorno al movimento degli affari, che ebbe luogo in questi due anni di nostra gestione.

Durante il 1872 la nostra Amministrazione ebbe un movimento generale di L. 33,779,436 con un utile netto del 14 0/10 cosicchè ogni azione ebbe fra interessi e dividendo L. 33.

Nel corso del 1873 il movimento dei nostri affari salì a lire 36,367,819 66. Vi fu dunque sull'anno precedente un aumento di L. 2,588,383 66; l'utile netto che il Bilancio del 1873 ci fa tenere a vostra disposizione, è di lire 314,471 e 46; 7/12 che costituisce un dividendo di lire 13 7/12 per 100 pari a lire 39 e 30 per ciascuna azione, oltre lire 15 già incassate dai coupon di giugno e dicembre; assieme formano lire 54 30 di utile per ogni azione.

In due anni dunque i vostri capitali hanno reso il 33 7/12 per 100, vale a dire che ogni azione di lire 250 ha goduto di un frutto di lire 89 30.

Inoltre, come potrete osservare nella situazione di dicembre p. p. noi abbiamo tolte dal passivo tutte le spese di primo impianto, non abbiamo alcuna delle così dette Generali, ed abbiamo portato al fondo di riserva la rilevante somma di lire 84,941 25.

Come vedete i guadagni fatti dalla Banca in questi due anni, e con un capitale di soli *Due milioni*, sono ingenti; essi ascendono a circa un milione quattrocento e ottanta mila lire, nette dalle immense spese da noi pagate per sconti e frutti sui capitali che ci siamo dovuti procurare onde far fronte alle esigenze dei molti affari intrapresi. Questa rilevante somma noi l'abbiamo impiegata per L. 734,400 agli Azionisti per interessi e dividendi: L. 84,941 e 25 al fondo di riserva

e il restante per le spese ordinarie della Banca e per togliere dal Bilancio tutte le spese generali e di primo impianto. Se confrontate il Capitale sociale con quello di cui abbiamo dovuto disporre per il movimento degli affari, movimento che in due soli anni forma la cifra di 90,147,235 e 66, comprenderete facilmente le enormi spese di sconto a cui abbiamo dovuto sostenere.

Eppure molti affari importanti non potremmo assumere per timore che i capitali cui avremmo dovuto innaggiare ci venissero ritirati dai sovventori prima che gli affari stessi fossero liquidati. Noi dovremmo dunque per deficienza di capitali propri, abbandonare nel corso di questi due anni, imprese che avrebbero dato risultati eccellenti.

Oggi la situazione della Banca di Credito Romano è delle migliori; abbiamo i nostri capitali impegnati per gran parte in beni stabili, e questi sono terreni ora coltivativi, i quali ben presto diverranno fabbricativi in grazia dell'arricchimento della Città e dei lavori di miglioramento.

Abbiamo acquistato le cave di Tufo, Pietra e Pozzolana del Capitolo di S. Pietro e da queste contiamo di ricavare dei benefici straordinari, soprattutto se i lavori del Tevere ai eseguiranno e se avrà vita il progetto dei Prati di Castello.

Noi stiamo trattando alcune combinazioni ed abbiamo molte probabilità di entrare in partecipazione di grosse imprese per le quali però avremo bisogno di maggiori capitali; per cui, senza calcolare gli utili che possiamo realizzare mediante la vendita dei terreni, così trasformati, potremo imbandire vantaggiosamente molti dei lavori di cui Roma sente il più urgente bisogno, ad assicurare al Capitale sociale un interesse maggiore.

Non stimiamo opportuno di comunicarvi quali siano gli affari che trattiamo per ragioni facili a comprendere, ma possiamo assicurarvi che alcuni di questi sono i più lucrosi. Abbiamo fede nell'avvenire sempre più prospero della nostra Società, e abbiamo la convinzione che la Banca, con maggiori capitali, potrà condurre a termine i più brillanti affari.

Noi seguiranno l'opera nostra, con maggior coraggio, se Voi ci direte che avete fede in noi coll'approvare la deliberazione che vi proponiamo.

DELIBERAZIONE.

L'adunanza udito il rapporto del Consiglio, delibera l'aumento del Capitale sociale, fino cinque milioni di lire italiane.

Autorizza il Consiglio ad emettere o curare il raddoppio delle Azioni concorrenti a realizzare fino a tre milioni di lire in aumento dell'attuale Capitale sociale.

La facoltà inoltre di chiedere al Governo quelle modificazioni allo Statuto sociale che potessero essere da lui giudicate convenienti, e di accettarle senza bisogno di una nuova sanzione dell'Assemblea.

Posta ai voti questa deliberazione, l'Assemblea l'approva ad unanimità e dietro proposta di alcuni Azionisti, vota unanime un ringraziamento al Consiglio d'Amministrazione.

EMISSIONE di 12,000 azioni

DELLA BANCA DI CREDITO ROMANO. In seguito alla deliberazione dell'Assemblea Generale del 4 gennaio a. c. la Banca di Credito Romano apre la sottoscrizione a 12,000 Azioni nuove alle seguenti condizioni:

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

La sottoscrizione pubblica sarà aperta il 4 e chiusa il giorno 6 febbraio.

Ogni Azione è di Lire 250 da pagarsi in 3 versamenti.

1. Versamento Lire 30 all'atto della Sottoscrizione (si ritira una ricevuta provvisoria.)
2. id. • 33 Un mese dopo la sottoscrizione (si ritira il certificato nominativo.)
3. id. • 60 Due mesi dopo la sottoscrizione (si ritira l'Azione al Portafoglio.)
4. id. • 63 Cinque mesi dopo la sottoscrizione (saldo sull'Azione.)
5. id. • 60 Otto mesi dopo la sottoscrizione id.

Totale L. 250.

In pagamento dei versamenti si accettano i coupon da scadere nell'aprile, luglio, ottobre e dicembre 1874 della R. milia Italiana e di tutti i valori dello Stato, dell'obbligazioni comunali e della Banca di Credito Romano. Liberando le azioni per intero all'epoca del secondo versamento i sottoscrittori godono di uno sconto di lire 5 per ogni azione liberata.

Le sottoscrizioni si ricevono il 4, 5 e 6 febbraio a Roma e Firenze presso la Banca del Popolo e presso tutte le sue sedi e succursali nel Regno e presso i loro corrispondenti.

In Padova presso la sede della Banca del Popolo presso Fratelli Anastasi. » Graesani Giovanni.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDIA. — *Lucia di Lamermoor* opera di Maestro D. Mazzetti. Ore 8.

TEATRO GIOVANNI. — La marionettistica con *Il signor Dall'Acqua* rappresenta: *La presa di Smirne* con ballo ore 7 1/2.

Orario

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 1 Dicembre 1873.

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I	6,15 a.	7,50 a.	5,-- a.	6,25 a.	II	8,20 a.	7,20 a.
II	8,20 a.	9,40 a.	dir.	10,30 a.	III	10,35 a.	11,35 a.
III	10,35 a.	11,35 a.	dir.	12,05 p.	IV	12,44 p.	2,30 p.
IV	12,44 p.	2,30 p.	dir.	2,35 p.	V	2,32 p.	3,50 p.
V	2,32 p.	3,50 p.	dir.	3,30 p.	VI	3,49 p.	4,44 p.
VI	3,49 p.	4,44 p.	dir.	4,50 p.	VII	4,40 p.	5,35 p.
VII	4,40 p.	5,35 p.	dir.	5,50 p.	VIII	8,24 p.	9,40 p.
VIII	8,24 p.	9,40 p.	dir.	8,-- p.	IX	9,18 p.	10,15 p.
IX	9,18 p.	10,15 p.	dir.	8,-- p.			

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	6,30 p.	9,-- a.	5,35 a.	8,10 a.	II	7,30 p.	9,20 p.
II	7,30 p.	9,20 p.	dir.	11,50 a.	III	11,38 p.	1,35 p.
III	11,38 p.	1,35 p.	dir.	1,30 p.	IV	1,25 p.	4,05 p.
IV	1,25 p.	4,05 p.	dir.	5,48 p.	V	5,05 p.	7,35 p.
V	5,05 p.	7,35 p.	dir.	7,30 p.	VI	8,42 p.	11,48 p.
VI	8,42 p.	11,48 p.	dir.	7,30 p.			

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	8,25 a.	12,13 p.	dir.	3,40 a.	6,01 a.	II	12,40 p.	1,50 a.
II	12,40 p.	1,50 a.	da Rovigo	5,50 a.	7,55 a.	III	3,35 p.	6,44 p.
III	3,35 p.	6,44 p.	dir.	6,-- p.	10,20 p.	IV	6,06 p.	10,40 p.
IV	6,06 p.	10,40 p.	dir.	3,40 p.	4,29 p.	V	9,30 p.	12,15 a.
V	9,30 p.	12,15 a.	dir.	7,05 p.	9,05 p.	VI	---	---
VI	---	---	---	---	---			

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	
I	6,10 a.	10,07 p.	5,55 a.	10,-- a.	II	10,20 a.	2,25 p.	
II	10,20 a.	2,25 p.	da Treviso	5,50 p.	7,20 p.	III	12,40 p.	1,38 p.
III	12,40 p.	1,38 p.	dir.	11,05 p.	2,35 p.	IV	5,40 p.	9,44 p.
IV	5,40 p.	9,44 p.	dir.	1,59 p.	5,10 p.	V	10,55 p.	1,59 p.
V	10,55 p.	1,59 p.	dir.	4,05 p.	8,42 p.			

R. Prefettura di Padova
Avviso

Ne' giorni di sabato 7 febbraio 1874 alle ore 11 ant. della sede di questa Prefettura sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà al secondo esperimento d'asta per l'appalto a mezzo di estimo di cantieri per la dattatura dei lavori di urgenti riparazioni all'argine sinistro del fiume Gorzoi in località saltuario nei Comuni di Vescovana, S. Agostino, Pozzonovo ed Anguillara.

E' addebitato all'impresa l'obbligo di anticipare ai privati da eleggersi col lavoro di appalto e manutenzione di terreno i costi ed i compensi stabiliti in L. 7022/2.

La gara verrà aperta sul dato del 15 p. 000 super ore al prezzo di perizia, cioè di L. 3250,59; le offerte dovranno portar il ribasso percentuale che sarà stabilito all'atto dell'incanto.

La delibera dei lavori verrà fatta anche sulla offerta di un solo aspirante.

Ogni aspirante dovrà esibire i presunti certificati d'identità e moralità, esecutori propri offerta con un deposito in lire 18,00, in Cartello del debito pubblico al valor di Borsa oltre a lire 400 in biglietti della Banca Nazionale in specie e tasse incanti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20% sul prezzo deliberato (fiscali) parte fino ad ora stabilito fino alle ore 11 ant. del giorno 12 febbraio 1874.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni centovant (120) dal di data consegna e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 4000 a misura, nel corrispondente avanzamento di lavoro reso compiuto seguito con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali.

Il pagamento a saldo, seguirà dopo l'approvazione del calcolo a termini del Capitolato d'appalto, ostensibile in un al rispetto di perizia ed ai tipi, presso questa Prefettura.

Padova, 31 gennaio 1874.
Il Segretario S. EROTTO

ESTRATTO DI BANDO VENALE

Sulle istanze di A. Basevi di Padova rappresentato dal sottoscritto ed in confronto della signora Rosa Franzina Azzalin del fu Giovanni Battista di Padova seguirà davanti al Tribunale Civile e Correttoriale di Padova Sezione I all'udienza del giorno 10 marzo p. v. ore 11 ant. la vendita giudiziale dell'utile dominio di uno stabile in Padova, Contrada Turchia, in censo stabile descritto al mappale n. 3042 colla superficie di pertiche 0,57, are 5,70, e la cessata rendita di austriache lire 742 introdotto nella tabella fabbricati col reddito imponibile di italiane lire 1732,36; tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1873 ital. lire 216,56. Il dato di asta è di L. 12993,60 offerte dall'escutante corrispondenti a sessanta volte il tributo diretto; la vendita seguirà alle condizioni portate dal bando 29 gennaio 1874 del cancelliere del Tribunale di Padova sig. Silvestri, notificato, alisso e depositato a termini di legge.

G. ANGELO avv. LEVI
1-83 Procuratore.

D'AFFITTARE

per 7 aprile ed anche subito

Due botteghe tanto unite che separate, una delle quali fornita di scaffali e di un gran banco.

Due mezzanini e locale terreno. Possono servire tanto per commercio quanto per mezza.

In via S. Matteo N. 1208-1209.

Rivolgersi per trattare al sig. Angelo Orlandi, in Via S. Matteo numero 1177. 3-73

OSSERVATORIO ASTRONOMICI O

di Padova
3 febbraio

A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 59
Tempo medio di Roma ore 12 m. 46 s. 33 0

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 nel livello medio del mare.

1 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 3 p.
Barom. a 0°-mill.	758,3	758,9	758,6
Termomet. centigr.	+2,02	+14,03	+8,95
Tens. del vap. acq.	3,88	2,76	2,11
Umidità relativa . .	83	22	25
Dir. e for. del vento	NNO1	ONO1	NO 3
Stato del cielo . . .	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi dell'1 al mezzodi del 2
Temperatura massima = +14,6
minima = -2,0

PAGAMENTO DOPO RACCOLTO
Prezzo Lire 22.500

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

SCELTI D'IMPORTAZIONE PROPRIA

Dirigete le domande all'Unione Agricola Commerciale, Via Bigli, 1, Milano. Se a pronta cassa il prezzo è di L. 22.50, contro invio dell'importo in vaglia postale. 4-21

della Prem. Tip. con. SACCHETTO
IN PADOVA

Mannale

di
APICOLTURA RAZIONALE

compilato da
GIOVANNI CANESTRINI

Prof. nella R. Università di Padova
con incisioni e tavole
Padova, 1874, in 12. - L. 250.

Vendibile presso i principali librai di qui e fuori.

L'ILLUSTRATION DE LA MODE

RUE DE VERNUEIL, 22 A PARIS

Le plus beau et le meilleur marché de tous les journaux de mode

sept francs 50 cen. par an pour l'ITALIE.

Paraissant une fois par mois, composé de dix toilettes au moins, d'une superbe gravure de modes, coloriée, de modèles de confections, de lingerie, de coiffures, ouvrages de dames, etc.; d'une planche de patrons, d'une chronique sur la mode, les théâtres, les beaux-arts, de nouvelles; correspondances avec les abonnés et rébus, etc.

Un numéro est adressé gratuitement à toute personne qui en fait la demande par lettre affranchie.

L. MARC.

NB. Mandat poste pour les départements, l'Italie, la Suisse et la Belgique.

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricanti quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla **REVALENTA ARABICA**.

Curare radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudesse, crampi, spasmi ed infiammazioni di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, fosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonite eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruì, di freschezza e di energia, essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Cura n. 75.814. Tra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata **Revalenta Arabica**, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.
Paceo (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne ingestione e debolezza di ventricolo tale da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero, che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la **Revalenta Arabica** Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perdita salute.

VINCENZO MANNINA,
Parigi, 17 aprile 1862.

Signore - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistiti le insonnia, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento, il vero nome di **Revalenta** non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Mar. hesa DE BRÉMAN.
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71.160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnia e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** Du Barry, in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.
Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della **Revalenta Arabica** indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fu usata la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

F. GAUBIN.
PREZZI: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. 2,50; 1/2 ch. fr. 4,50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17,50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 63.

BISCOTTI DI REVALENTA

112 chil. fr. 4,50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n. 65.715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla **Revalenta al Cioccolato**, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di rotorio reumatico da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercé della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**.

FRANCESCO BRAGOH, siadaco.
Cura n. 70.406. Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile **Revalenta al Cioccolato**.

VICENTE MOYANO.
PREZZI: In Polvere: scatole di latta per 12 tazze fr. 2,50; per 24 fr. 4,50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17,50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2,50; per 24 fr. 4,50; per 48 fr. 8. Casa BARRY DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri
Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Perille successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.
PORDENONE. Roviglio; farm. Varascini. - PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. - ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. - S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia. - TOLMEZZO. Giuseppe Chiussi farm. - TREVISO. Zanetti. - UDINE. A. Filippuzzi; Comessati. - VENEZIA. Ponci; Zamproni; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. - VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. - VICENZA. Luigi Majiolo; Valeri. - VITTORIO-GENEDA. L. Marchetti, farm. - BASSANO. Luigi Fabris di Baldassaro. - TRENTO. Dall'Armi. - LEGNAGO. Valeri. - MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Reale. - ODERZO. L. Cignetti; L. Dismutti.

presso la prem. Tipografia-Editrice P. Sacchetto
ANTONIO cav. SELMI

DEI COMBUSTIBILI

e del metodo di riscaldamento degli ambienti

lezioni di chimica applicata
Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.

Padova, 1874. Prem. tip. Sacchetto